

L'AQUILA, LA BIBLIOTECA DIVENTA DIGITALE: PIANO PER ANTINORI SUI PC

27 Settembre 2011

L'AQUILA – Grazie al contributo di Fondazione Telecom Italia, che ha investito assieme alla Provincia dell'Aquila per un totale di 2 milioni di euro, nella nuova sede della biblioteca provinciale dell'Aquila "Salvatore Tommasi", riaperta ieri, è stata allestita un'apposita area dedicata alla digitalizzazione delle opere antiche, dotata di scanner planetario a luce fredda.

Una novità tecnologica importante, che consente così alla Tommasiana di attuare un piano di digitalizzazione del proprio patrimonio librario e archivistico, produrre e gestire propri contenuti multimediali e garantire l'integrazione dei contenuti prodotti e dei testi digitalizzati con l'archivio centrale e i servizi della biblioteca.

In queste attività, da quanto si apprende, è previsto il coinvolgimento di giovani risorse del territorio, che seguiranno una formazione specifica sul posto e alle quali saranno affidate la scansione e l'editing dei documenti scannerizzati.

[GUARDA LA FOTOGALLERIA](#)

IL PIANO DI DIGITALIZZAZIONE

Il piano finanziato dalla Fondazione Telecom vuole offrire una sintesi della storia dell'Aquila e dell'Abruzzo attraverso la scansione di una selezione dei più importanti documenti storici presenti nella biblioteca.

Sono tre, in particolare, i capitoli fondanti di questa operazione di scansione.

Primo, due delle quattro classi dell'opera dell'Antinori: gli "Annali degli Abruzzi" e "Monumenti, uomini illustri e cose varie".

Secondo, una serie di opere manoscritte riguardanti la storia aquilana, come *l'Istoria dell'origine e fondazione della città di Aquila* di Claudio Crispomonti, la raccolta di notizie storiche sulle famiglie aquilane di Andrea Agnifili del Cardinale, la *Descrizione inedita dell'Aquila* di Marino Caprucci, gli Annali dell'Aquila di Francesco A. Ciurci, la cronaca rimata di Buccio di Ranallo.

Infine, alcuni libri a stampa del Cinquecento come gli *Annali* di Bernardino Cirillo, e del Seicento, come il *Dialogo dell'origine della città dell'Aquila* di Salvatore Massonio e la *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila* di Carlo Franchi.

DELL'ANTINORI L'OPERA PIU' GETTONATA

La curiosità è che da un'attenta analisi del Fondo antico della biblioteca e della sua consultazione da parte degli utenti, si è rilevato che nel corso degli anni l'opera di gran lunga più consultata e richiesta nella Tommasiana, anche attraverso altre biblioteche, è quella di Anton Ludovico Antinori, importante figura di storico aquilano vissuto nel '700.

Lo studioso si diede alla ricerca di fonti per la storia aquilana e abruzzese e collaborò con Ludovico Muratori, al quale inviò cronache antiche inedite, corredate di un'ampia introduzione sulla storia dell'Aquila dalle origini al 1265, che furono inserite nei *Rerum Italicarum Scriptores* e nelle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*.

L'Antinori produsse una mole enorme di manoscritti che il pronipote omonimo Anton Ludovico Antinori lasciò in eredità alla famiglia Dragonetti; a loro volta, i marchesi Giulio e Giovanni Dragonetti li donarono nel 1887 alla Provinciale dell'Aquila, dove Enrico Casti li raccolse in 56 volumi di circa mille pagine ciascuno, li ordinò e catalogò in quattro classi.

Le quattro parti sono gli *Annali degli Abruzzi dall'epoca preromana al 1777 dell'era nostra* (Voll. 1-24); *Corografia storica degli Abruzzi e dei luoghi circonvicini* (Voll. 25-42); *Iscrizioni lapidarie degli Abruzzi* (Voll. 43-46); *Monumenti, uomini illustri e cose varie* (Voll. 47-51); *Appendice* (Voll. 52-56).

LO STUDIO DE MATTEIS: "PROGETTO IMPORTANTISSIMO"

E il piano di digitalizzazione interessa molto gli studiosi, come conferma il docente Carlo De Matteis.

"Sono competente fino a un certo punto perché io arrivo fino a Gutenberg!", scherza. "C'è un processo di informatizzazione

che è importantissimo, perché è anche un modo di riattrarre un po' di utenza giovanile. Poi è chiaro che è anche conta molto anche per gli studiosi che si digitalizzi l'Antinori".

Un'informatizzazione che, secondo De Matteis, non cambierà lo spirito della Tommasiana. "L'anima si può trovare anche nei mezzi informatici, è sempre un luogo di studio. Cambiano solo gli strumenti ma i libri sono là", conclude. *(alb.or.)*